

Cari amici, nel sottotitolo dell'incontro di questi giorni è scritto "Umanesimo sociale nella gioia del Vangelo", la gioia del Vangelo. Se vedete i titoli degli ultimi documenti di Papa Francesco, *Evangelii Gaudium* e *Amoris Letitia*, la gioia del Vangelo, la gioia dell'amore. Tutta l'azione che facciamo nella società, i nostri impegni nella società, o nascono da una gioia o sono solo un moralismo che prima o poi stanca e logora e uno si ritira a vita privata. Ha fatto il rivoluzionario quando era giovane e dopo da adulto si sistema, fa il bancario. Invece la gioia del Vangelo è qualcosa che dura nell'età matura, nell'età della pienezza. Quella gioia continua perché non viene mai meno, perché non nasce da noi. Questo ho imparato nei miei ventisette anni di missione in Brasile a contatto con i problemi sociali molto gravi come i nostri ed ancora di più. Questa gioia nasce da un dono che viene anche prima del nostro impegno, come dice Gesù nel dialogo con Filippo, viene dal rapporto con il Padre, dal rapporto con l'origine. Sempre faceva riferimento in ogni momento al Padre: il Padre mi ha mandato, non faccio nulla senza che il Padre me lo suggerisca, le Parole che Vi dico non sono mie ma sono del Padre ecc... Allora Filippo gli dice "Mostraci il Padre e ci basta. E Gesù gli dice "Da tanto tempo sono con voi... Io e il Padre siamo una cosa sola". Quindi l'origine della gioia è proprio un'altra realtà, una realtà più grande che viene prima e che ci conquista: è la realtà dell'amore del Padre. Poi Gesù aggiunge "Qualunque cosa chiederete nel Mio nome la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio". Qualunque cosa chiederete nei momenti decisivi della vita; voi tutti giovani, seminaristi e laici, qualunque cosa chiederete, chiedetela con il cuore, chiedetela con verità, il Signore ve la darà. Quando sono andato in Brasile e lascio tanti amici in Italia ho chiesto Gesù, ed ero da solo, bloccato dalla polizia di Rio de Janeiro. Quando sono andato in Brasile tutti i missionari venivano considerati comunisti estremisti, ed anche io sono stato bloccato e mi trovavo da solo ed ho detto "Gesù, ora ti offro questo sacrificio, ma tu, fammi trovare gli amici che avevo in Italia anche qui". Devo dirvi che me ne ha dati di più perché il Signore ascolta la

domanda vera. Chiediamo quello che è conveniente secondo la Sua volontà, il Signore ci ascolta. Chiediamo con fiducia e sarà possibile rispondere alle circostanze, rispondere alle provocazioni che ci vengono dalla realtà. Faccio un esempio, non era pensabile che nel paese ci fosse un referendum e che come Chiesa restassimo a guardare e che la CEI rimanesse muta. La Conferenza Episcopale Italiana ha infatti invitato al discernimento nelle comunità alla luce dell'enciclica *Laudato Si'*. La circostanza fa parte essenziale della fede. Diceva don Giussani "La circostanza è parte essenziale del definirsi della vocazione", se tu perdi la circostanza, la tua persona, la tua vocazione non cresce. Per questo rispondiamo al "sociale" non per essere buoni, ma perché così si forma la nostra personalità. Rispondiamo alle circostanze perché è modo in cui il Signore ci interpella per farci crescere nell'esperienza della vita. La circostanza è parte essenziale della vocazione e non solo le circostanze belle ma anche le circostanze negative e problematiche come l'ILVA, come Tempa Rossa, come tante altre. Pensavo che i problemi gravi fossero solo in Brasile invece me li sono ritrovati in Itali, ma ho compreso che non sono una condanna, ma un'opportunità attraverso cui il Signore ci parla. La circostanza, è la grande occasione per lo sviluppo della nostra persona, della nostra personalità, per la nostra crescita, perché la Resurrezione non è una idea, ma un fatto che passa attraverso la circostanza lieta o difficile che sia. La circostanza non la scegliamo noi, ci è data, la circostanza ci è offerta, ma noi non siamo soli ad affrontarla, questo è il grande punto. Non c'è una solitudine ma c'è una comunione "Io e il Padre siamo una cosa sola". Nella mia esperienza verifico che all'origine non sono solo; c'è una comunione con il Santo Padre, con i fratelli Vescovi, con la mia Comunità. Non sono solo, non siamo soli. La circostanza parte dall'amico che hai accanto in Seminario o dal fidanzato o dalla fidanzata. Quella circostanza ti è data per crescere e per sviluppare la pienezza del cammino e questo poi ci porta a vivere quello che nella Prima Lettura, degli Atti degli Apostoli di queste settimane ci è annunziato l'impeto

dell'annuncio per cui a San Paolo non lo ferma nessuno. Egli va ad Antiochia, fa un discorso nella Sinagoga, tutti quanti nella Sinagoga si ribellano ed allora Paolo va dai pagani e i pagani si rallegrano e glorificano la Parola del Signore, che è rivolta a tutti come fonte di gioia. Lo cacciano dalla sinagoga dove aveva il compito di predicare per primo, perché così era scritto, poi lui predica a tutti gli altri; poi le donne della nobiltà ed i notabili della città suscitano una persecuzione contro Paolo e Barnaba ad Antiochia e li cacciano via. Altra circostanza terribile, li bastonano "Allora essi scossa contro di loro la polvere dei piedi andarono a Antiochia..." I discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo, cioè ricevevano bastonate, insulti ma erano pieni di gioia. Dove sta scritto, ma da dove viene, da dove nasce questa gioia? È proprio la presenza di un'altra cosa nella nostra vita, che passa attraverso Paolo, passa attraverso Barnaba, passa attraverso la nostra umanità. Il Signore passa attraverso la nostra umanità. Non passa attraverso i discorsi ufficiali del Magistero, e i vari documenti, questi ci aiutano, ma ciò che è decisivo, passa attraverso la nostra umanità. Erano pieni di gioia e di Spirito Santo e poi si lanciavano nel cammino missionario. Lo ripeto sempre che questa circostanza che ci porta ad un'attenzione particolare all'ambiente è un nuovo campo aperto, per l'Evangelizzazione e per l'Ecumenismo. E' il luogo in cui noi possiamo fare un passo avanti nell'Annuncio, nella Missione, è un terreno aperto di dialogo tra persone anche con visioni diverse della realtà. Un campo aperto anche per il dialogo Interreligioso, parlando con tutti anche con persone di orientamenti diversi. *"Evangelii Gaudium"* ed *"Amoris Laetitia"*; il Signore ci chiama; ci vuole bene e ci da un compito nella vita; il Suo amore e la Sua Vita passa attraverso di noi. La Madonna ci renda lieti e lo Spirito Santo ci renda sempre più coraggiosi.

+ Filippo Santoro